

# SiamoMaristi

Foglio Informativo della Provincia Marista Mediterranea



CELEBRA LA VITA

AVVENTO: UN  
DONO DI VITA

Granada



Cartagena

SIAMO  
MARISTI

NASCE LA "FP DI CUORE"

INCLUSIONE

ZON: IMPEGNO CONDIVISO  
PER I DIRITTI DEI BAMBINI

CI RIFLETTIAMO

LETTERA APERTA XX



# INDICE

**CELEBRA LA VITA**

**AVVENTO: UN DONO DI VITA**

**UNA CHIACCHIERATA CON...**

**JUAN VICENTE GORDILLO**

**TEMA DEL MESE**

**JEM GRANADA Y CARTAGENA**

**CHAMPAGNAT GLOBAL**

**DOVE IL CUORE INSEGNA**

**SIAMO MARISTI**

**NASCE LA "FORMAZIONE PROFESSIONALE DI CUORE" A JAÉN E BADAJOZ**

**SIAMO MARISTI**

**EDUCARE CON SIGNIFICATO: IL MODELLO MARISTA DI PERSONA**

**CRESCITA**

**OPEN HOUSE DAY LÍBANO**

**CRESCITA**

**NUOVA SEDE MARISTA AD ALGEMESÍ**

**CRESCITA**

**FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE**

**RETE**

**"CAMBIA IL TUO MODO DI GUARDARE IL MONDO"**

## **RETE**

**MARISTI IN EUROPA**

## **RETE**

**MIX MARISTA**

## **INCLUSIONE**

**INFANZIE CHE CI RISVEGLIANO**

## **INCLUSIONE**

**2ON: IMPEGNO CONDIVISO PER I DIRITTI DEI BAMBINI**

## **INCLUSIONE**

**FMCH JAÉN**

## **IDENTITÀ**

**MESSA DI APERTURA**

## **IDENTITÀ**

**IN COMUNITÀ VERSO IL NATALE**

## **IDENTITÀ**

**FORMAZIONE PROVINCIALE**

## **CI RIFLETTIAMO**

**LETTERA APERTA XX LINGUE DI FUOCO - FR.AURELIANO**

## **NOTIZIE LAMPO**

**BREVI CRONACHE SU ALCUNI EVENTI DEL MESE**

# CELEBRIAMO LA VITA

# AVVENTO 2025: UN DONO DI VITA



Quasi senza accorgercene, l'anno scolastico passa e ci inoltriamo nell'Avvento. Un tempo per preparare il cuore, lo sguardo e la vita ad accogliere Gesù. Non possiamo lasciarci sfuggire questa occasione per fermarci e cercare l'essenziale.

Se pensiamo a questo tempo di Avvento e di Natale, c'è una parola che può offuscare ciò che è davvero importante in questi giorni: REGALI. Tuttavia, quest'anno non vogliamo toglierne l'importanza, ma fermarci proprio su di essi e cercare l'essenziale, perché è vero che a tutti piace ricevere regali e a tutti piace farli. Inoltre, non tutti i regali sono uguali, non tutti arrivano allo stesso modo e nemmeno i contesti in cui vengono donati sono gli stessi. Facciamo sì che questo tempo di attesa serva per ricevere e offrire il dono più bello: Gesù.

Così nasce il nostro motto, «Una Vita Regalata». Perché la vita stessa, il dono più prezioso che abbiamo, è il grande regalo che Dio ci ha affidato. Sia la vita che riceviamo sia quella che doniamo, la vita che condividiamo, la vita che consegniamo. Per questo, il motto ci invita a contemplarla con uno sguardo nuovo, a scoprire i doni di ogni giorno, il dono del quotidiano a cui ci abituiamo e al quale finiamo per non dare più il valore che ha. Se la vita è dono, viviamola come tale. Regala Vita!

Viviamo immersi in una società vertiginosa, che quasi non ci concede tregua. Siamo talmente abituati a sopravvivere nel ritmo frenetico che spesso dimentichiamo ciò che è fondamentale: che ogni giorno, ogni gesto, ogni persona, ogni opportunità è un dono. Questo Avvento è il momento, è il tuo spazio per fermarti e ricordare che la vita non è un diritto acquisito, né una routine automatica, né un semplice "abituarsi a vivere". La vita in sé è un REGALONE che merita di essere VISSUTA.

In questi giorni siamo invitati a chiederci come viviamo la nostra vita e a domandarci: valorizziamo la vita come dono? La viviamo con gratitudine? Vediamo la vita come un'opportunità, come un dono ricevuto per amore? Gesù, con la sua venuta nel mondo, ci mostra ciò che è essenziale nella vita: è un dono per amare e per servire.

«Una Vita Regalata» vuole gridarci con forza che il quotidiano non diventi invisibile. I piccoli dettagli, ciò che diamo per scontato e a cui ci abituiamo facilmente, sono regali che Dio ci fa ogni giorno. Il semplice fatto di aprire gli occhi e svegliarsi ogni mattina, avere acqua corrente, gustare il calore di un caffè, condividere un pasto, ridere con gli amici, accompagnare le persone che amiamo, o persino trascorrere un tempo in silenzio o in preghiera. Tutto, tutto e tutti sono doni.



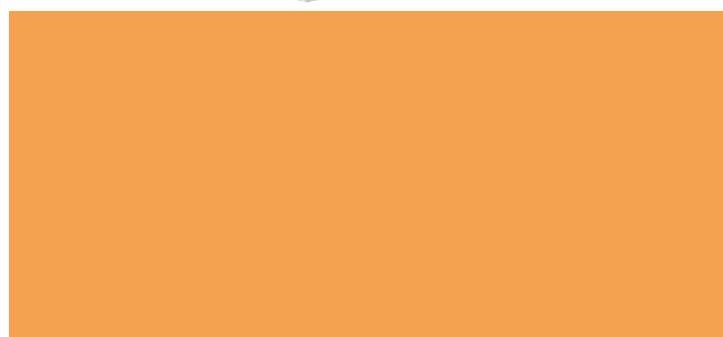
In questo Avvento siamo invitati a prendere coscienza che anche ciò che è più semplice può essere visto come un dono: un gesto gentile, un abbraccio, una parola di incoraggiamento, la risata di un bambino o la pace interiore che troviamo nella preghiera. Le cose quotidiane ci permettono di scoprire che in tutto c'è un dono divino che ci invita a vivere con gratitudine e generosità. E non possiamo dimenticare, come cristiani, di essere noi stessi un dono per gli altri.

Questa esperienza prenderà vita nelle nostre opere mariste. Cominceremo alcuni giorni prima dell'Avvento, tra il 24 e il 28 novembre, con l'incontro di tutorato iniziale in ogni classe. Poi, nelle settimane successive, approfondiremo attraverso le preghiere del mattino, le risorse di ERE e i momenti di riflessione adattati a ciascuna tappa educativa. E

concluderemo questo cammino con la celebrazione finale, poco prima di entrare pienamente nel Natale, per aprire il cuore al grande Dono che arriva: GESÙ.

Questo messaggio, questo regalo, è ciò che desideriamo raggiunga il cuore di tutte le nostre opere e di ciascuno dei nostri bambini, bambine e giovani. In questi giorni così speciali, non sarà solo la provincia Mediterránea a camminare attorno a questo motto: anche le province di Compostela e Ibérica, per la prima volta in questo processo che ci spinge verso Rosey, si uniranno per viverlo e trasmetterlo. Insieme condivideremo queste risorse affinché lo spirito di «Una Vita Regalata» sensibilizzi tutti i nostri giovani maristi, con una stessa identità e una missione che ci unisce.

Che in questo Avvento non perdiamo l'occasione di ritrovare l'essenziale e di riscoprire la vita come dono. Che possiamo vivere con gratitudine, con uno sguardo nuovo e che, preparando insieme la venuta di Gesù, impariamo anche a essere un dono per gli altri. Perché quando il nostro dono è la nostra vita, siamo luce per il mondo e Dio si rende presente in mezzo a noi.



# UNA CHIACCHIERATA CON... JUAN VICENTE GORDILLO



## 1. Se ti chiedessi di presentarti senza parlare di incarichi o funzioni, ma solo per spiegare chi sei, quale definizione sceglieresti?

Mi sento marista, penso che da quel poco che sono il nostro carisma mi aiuta a capire cosa vuole Dio da me. Sono stato e sarò sempre un catechista, anche se ora non posso svolgere questa chiamata. Appassionato di Champagnat, sono affascinato da ciò che ha fatto e l'ho scelto come modello.

## 2. Cosa ti ha fatto dire "sì" al progetto Marista? Come risuona questa chiamata nella tua vita oggi?

Sono un ex alunno Marista, appartenente a un'altra generazione in cui la distanza tra insegnante e studente era la norma. Nella mia vita mi immaginavo di insegnare nella mia scuola, ma soprattutto di varcare quel gradino che c'è tra la lavagna e la classe. Sono stato fortunato che vari fratelli e laici hanno scommesso su di me e mi hanno sostenuto sempre nelle attività in cui ero coinvolto. All'inizio non ti rendi conto che stai dando la tua vita a un carisma, ma poco a poco diventa il tuo modello di vita e sai che questo ti porta a dire Sì a Dio.

## 3. Nel tuo percorso di vita, quali persone o esperienze hanno segnato il tuo modo di intendere il servizio, l'insegnamento... E perché?

Come ho già detto, ero un ex studente e la mia timidezza mi impediva di sfruttare al meglio le mie capacità; nel momento in cui un insegnante mi ha sostenuto e capito, sono riuscito davvero a studiare. La stessa cosa mi è successa riguardo alla fede, molti fratelli, con la loro testimonianza e la loro vicinanza, mi hanno fatto capire che Dio aveva un piano su di me e che dovevo essere attento al suo messaggio.

## 4. Quest'anno hai assunto nuove responsabilità. Cos'è che ti suscita più entusiasmo e cosa ti provoca più interrogativi?

Sono molte le sfide che incontro, perché in ogni progetto, in ogni incontro... Puoi vivere un'esperienza che ti aiuti a crescere come persona. Incontrare altre persone di paesi diversi o di altre province mariste è molto arricchente. Il senso di vertigine che provo me lo scelgo quasi da me stesso perché non voglio fallire, faccio molta fatica a rendere la mia vita un abbandono al Padre e a non essere così orientato ai risultati o ad essere stressante col tempo.



## 5. Dove noti che il tuo lavoro si collega direttamente alla missione marista di "formare buoni cristiani e cittadini onesti"?

Beh, sono abbastanza fortunato da poter continuare a fare l'insegnante e questo mi aiuta molto. Ma è stato difficile dare contenuti spirituali a così tante ore davanti al computer perché creare corsi, riunioni, attività, preghiere... Alla fine quasi ci si dimentica. La preghiera è molto importante in questi casi, affidarsi prima di ogni azione alla nostra Buona Madre, così tutto poco a poco finisce per diventare opera Sua e in questo modo si dà significato alla maniera in cui si deve lavorare.

**6. In una scuola o in un'opera marista ci sono sempre angoli invisibili e persone silenziose. Cosa fai per tenere d'occhio chi non è facilmente visibile?**

Dio ascolta il grido del Suo popolo e ci comanda di non essere assenti in quelle circostanze. Inoltre, siamo fortunati a vivere in una professione in cui possiamo utilizzare occhiali speciali per poter vedere ciò che la società dimentica o non è interessata a vedere.

***Onestamente, non credo tanto nei "Senza Voce", ma preferisco considerare i "Senza Orecchie".***

**7. Cosa significa per te oggi la parola "servizio"? Come la incarni nella tua vita quotidiana, sia dentro che fuori dal tuo ruolo?**

Sono sempre stato guidato dal versetto di Mt 10:8: "Date liberamente ciò che liberamente avete ricevuto". Non sto dando nulla che non abbia già ricevuto da qualcuno o come dono di Dio che non voglio trattenere gelosamente dentro di me.

**8. Se fossi uno studente, un genitore o un educatore in una delle nostre opere, cosa ti piacerebbe vedere cambiare nel modo in cui facciamo le cose?**

Non si tratta tanto di cambiare, quanto di rendersi sempre più conto di quello che Marcellino voleva e far sì che il suo sogno continui ad essere sempre vivo.

**9. In base alla tua esperienza, quali rischi corriamo come organizzazione visto che stiamo mettendo molta più energia nella gestione che nell'accompagnamento?**

Questa è una lotta personale e interiore, credo che le priorità non debbano mai essere un ostacolo all'evangelizzazione, ricordiamo che Padre Champagnat ha sempre creduto nella Provvidenza quando la situazione era piena di difficoltà.

**10. Quale piccolo gesto nella tua vita quotidiana riflette meglio la vocazione marista che porti dentro?**

Mi ritaglio sempre dei momenti durante la giornata di preghiera alla Buona Madre.



**11. Se tu avessi una "carta jolly" per trasformare un aspetto della realtà marista e/o del mondo di domani, quale sarebbe?**

Penso che sarebbe quello di ricercare la semplicità delle prime comunità cristiane o anche di quella piccola comunità marista di La Valla. Lì, dove tutto fluisce dall'amore di Dio, si trova il seme per ottenere grandi successi.

**12. Qual è l'insegnamento personale che ti ha dato l'istituzione marista e che non compare in alcun piano strategico o rapporto annuale?**

Mi ha insegnato a essere mariano, cioè a scoprire tutti i valori di Maria e cercare di imitarli; se coltiviamo il carisma dei Maristi, questa deve essere la nostra risorsa per condurci a Dio in ogni ambiente in cui operiamo.

**13. Adesso ti chiediamo di mandare un messaggio di speranza a tutta la Provincia, sei pronto?**

Dobbiamo sentirci privilegiati nel continuare a offrire il sogno di Marcellino a così tanti giovani, il mondo ha bisogno di noi e anche Dio conta sulle nostre mani.



**Domanda extra: Sei felice? Come lo noti? (questa l'aveva preparata Fr. Juan Carlos Fuertes senza sapere che sarebbe toccata a te).**

**Sì, mi sento realizzato nella mia vita, costantemente accompagnato e con una Pace che mi riempie.**

**Prepara una domanda 'extra' da rivolgere alla prossima persona che intervisteremo su queste pagine... senza sapere chi è?**

**Quale momento della vita del Padre Champagnat ti ha segnato di più?**

# TEMA DEL MESE

# JEM 2025 GRANADA E CARTAGENA:

# educazione, innovazione e ispirazione marista

*Circa 600 insegnanti maristi si sono riuniti nelle nostre scuole La Inmaculada di Granada e La Sagrada Familia di Cartagena per celebrare le VI Giornate degli Educatori Maristi (JEM), condividendo momenti di preghiera, riflessioni sull'Intelligenza Artificiale, laboratori formativi e premi per le buone pratiche educative.*



Le VI Giornate degli Educatori Maristi (JEM) 2025 si sono spostate quest'anno al sud della Spagna, iniziando a Granada e culminando una settimana dopo a Cartagena. In entrambe le sedi, l'incontro è stato vissuto per quello che è: un grande appuntamento della famiglia educativa per la missione condivisa, in cui educatori provenienti da tante diverse città della Provincia si sono riuniti per continuare a sognare la scuola marista del futuro, ispirati da Marcellino Champagnat e dal desiderio di portare Buona Notizia nelle nostre aule scolastiche.

A Granada, circa 200 insegnanti si sono riuniti sabato 15 novembre presso la scuola di La Inmaculada, dove la giornata è iniziata con un'accoglienza fraterna, una colazione condivisa e una suddivisione in gruppi di lavoro, creando subito un clima di vicinanza tra tutti gli educatori. Una parte della Provincia si è riunita per osservarsi, ascoltarsi e riconoscere il lavoro quotidiano che rende possibile un'istruzione vicina, inclusiva e trasformatrice.

La seconda sessione si è svolta presso la scuola di La Sagrada Familia a Cartagena, dove circa 400 persone si sono riunite sabato 22 novembre per concludere questa VI edizione delle JEM. Un caloroso benvenuto di un Champagnat "vivo", il coinvolgimento delle associazioni di genitori e alunni, la colonna sonora di sottofondo con musica classica a cura degli studenti dei Maristi Alter Musici, accompagnati anche dal coro scolastico... tutto ha sottolineato fin dall'inizio il clima di festa, l'atmosfera familiare e profondamente educativa dell'evento.

In entrambe le sedi, le giornate sono iniziate con un momento di preghiera che ha ricordato il significato profondo degli incontri. A Granada, la presentazione e la preghiera comune nella sala delle ceremonie hanno affidato la celebrazione a Dio e a Maria, richiamando alla memoria l'intuizione di Champagnat e l'impegno di educare con il cuore: parole, musica e silenzio hanno aiutato a rendersi conto che non si trattava solo di una formazione, ma di un momento di incontro vocazionale e di rinnovamento della propria chiamata all'educazione. A Cartagena, la preghiera attorno alla stessa tavola, condividendo il

pane, la parola e la vita sotto lo sguardo di Maria Nostra Buona Madre e di San Marcellino, ha sottolineato che le JEM sono anche uno spazio per celebrare i lavori e i servizi condivisi e per ravvivare la vocazione marista di ogni educatore.

L'intervento principale è stato comune a entrambe le sedi. Joan Lloret, responsabile della trasformazione e integrazione digitale del Gruppo Edelvives, ha invitato a considerare l'intelligenza artificiale come un'opportunità al servizio della persona e non come una minaccia che sostituisce l'educatore. Ha sottolineato l'importanza dell'accompagnamento agli studenti nell'utilizzo di questi nuovi strumenti, dello sviluppo del loro pensiero critico e della cura del clima in classe; insistendo sul fatto che, basandoci sulla nostra identità marista, la domanda chiave è come integrare questi strumenti in modo sereno ed etico, affinché la tecnologia rafforzi il rapporto educativo e contribuisca a costruire scuole più giuste, inclusive e aperte al futuro.

Dopo la presentazione, le aule di Granada e Cartagena si sono trasformate in spazi di formazione orientati al futuro. I laboratori proposti hanno mostrato la ricchezza e la diversità della missione educativa marista oggi. Nel campo dell'inclusione e dell'attenzione alla diversità, sono state condivise proposte come il programma "Muévete" ("Muoviti"), volto a favorire l'esercizio fisico per gli studenti NEAE (Córdoba), o la "Pratica Docente Più Inclusiva:

introducendo la Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA) e le metodologie attive nelle nostre aule" (Badajoz). Ci sono stati anche workshop incentrati sulla neuroeducazione e l'assistenza nelle prime fasi, come "Ti invito a diventare un educatore Neuro Marista"; oltre ad esperienze che collegano sostenibilità e apprendimento, come le 'Tomateras' di Cartagena o la mensa intesa come progetto educativo in "Comedor Escolar: #másquecomer" ("Mensa Scolastica: #piùchemangiare") (Sevilla).

Anche la competenza digitale, la creatività e la comunicazione hanno trovato spazio nel programma, con esperienze come "Raccontami una storia" (Malaga) o "Consigliatore di lettura" (Alicante), che lavorano sulla narrativa e sul gusto per la parola; proposte come "Minecraft: La fuga dei filologi" (Algemesí), che integra il gioco nell'apprendimento; o ancora il laboratorio "Lettori che ispirano" (Jaén). La dimensione sociale e la leadership giovanile si sono concretizzate invece in iniziative come "Educare dal cuore:



l'azione sociale nella Fondazione Marcellino Champagnat" e "Dibattito: la voce dei giovani", che hanno dato spazio alla riflessione, all'impegno e al protagonismo degli studenti. La dimensione più artistica ed esperienziale era presente in laboratori come "PFP per studenti atleti nella scuola secondaria di primo grado" (Italia), "Project Work" (Italia), "Arti sceniche" (Murcia), "Il mistero del Natale" (Denia) o "Piccoli paleontologi" (Cartagena), che mostrano la creatività delle scuole mariste nel rispondere alle sfide di oggi con proposte motivanti e significative.

Il riconoscimento delle Buone Pratiche Educative è stato un altro dei fili conduttori che hanno unito Granada e Cartagena. Nella categoria "Scuola Secondaria" sono stati premiati ex aequo "Cittadini di Champagnat: una proposta di cittadinanza ecologica integrale" (Cartagena) e "Festival di Cortometraggi Educativi" (Malaga); insieme al riconoscimento del terzo premio per "Web Radio & Podcast Marista: la voce degli alunni al cuore della comunità educativa" (Jbail, Libano). Nella categoria "Scuola dell'Infanzia-Primaria", il primo premio è andato a "Memoria Marista di Cuore - Matematica" (Cullera), mentre a parte sono stati

premiati anche "Tomateras V Primaria" (Cartagena) e il già citato "Pratica Docente Più Inclusiva" (Badajoz). Ogni progetto ha messo in evidenza in modo diverso il nostro spirito di innovazione, la sostenibilità, l'impatto e la coerenza con il Progetto Educativo e il Modello Pedagogico Marista.

La foto di gruppo e il pranzo fraterno condiviso in entrambe le sedi hanno rappresentato il coronamento di giornate che hanno lasciato molti volti sorridenti, tante idee e vari progetti da continuare collaborando in rete. Le JEM 2025, vissute a La Inmaculada di Granada e a La Sagrada Familia di Cartagena, ci ricordano che l'educazione marista nasce e cresce proprio dall'incontro tra educatori, dalla passione per accompagnare i bambini e i giovani e dalla creatività nel rispondere alle sfide di ogni tempo. Grazie alla collaborazione di organizzatori, partecipanti e volontari, questi giorni sono stati un riflesso del profondo impegno marista per l'educazione e la missione, rinnovando le forze per continuare un lavoro che trasforma la vita di bambini e adolescenti. Continuiamo a costruire, in famiglia, una scuola più umana, inclusiva e aperta al futuro.



# DOVE IL CUORE INSEGNA:

## La missione educativa secondo il Papa

*Papa Leone XIV invita gli educatori a mettere l'interiorità, l'unità, l'amore e la gioia al centro del proprio lavoro*

La mattina del 31 ottobre, l'équipe di Champagnat Global ha partecipato all'Udienza degli Educatori tenutosi in Piazza San Pietro (Roma, Italia), nell'ambito della terza edizione della Settimana Champagnat Global. L'incontro, convocato in occasione del Giubileo del Mondo dell'Istruzione, ha riunito migliaia di insegnanti e rappresentanti di istituzioni educative da tutto il mondo.

Papa Leone XIV ha iniziato esprimendo la sua gioia per poter rivolgersi a coloro che "incarna-no il volto della Chiesa Madre e Maestra" nella loro dedizione alla formazione dei bambini e dei giovani. Ricordando i suoi anni come insegnante nelle scuole dell'Ordine di Sant'Agostino, ha strutturato il suo messaggio attorno a quattro pilastri fondamentali dell'educazione cristiana.

In primo luogo, il Papa ha sottolineato l'interiorità, invitando gli educatori a guardare dentro di sé per trovare il vero Maestro, "che dimora nel cuore di ogni persona." Citando Sant'Agostino, ricordava che "la verità non circola attraverso suoni, muri o corridoi, ma nell'incontro profondo tra le persone", e avvertiva che in un mondo dominato dagli schermi è urgente riscoprire questo spazio interiore sia per insegnanti che per studenti.

Per il secondo pilastro, l'unità, ha ripreso il suo motto episcopale In Illo uno unum ("in Quell'Uno, siamo uno"), e ha ribadito che solo in Cristo si trova la vera unità, "come membri del suo stesso corpo e compagni nel cammino dell'apprendimento continuo della vita." In questo contesto, il Pontefice ha annunciato la sua decisione di aggiornare il Patto Educativo Globale, un'iniziativa promossa da Papa Francesco, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e la solidarietà nel campo dell'istruzione.



Sul terzo pilastro, l'amore, Leone XIV ha detto che "condividere la conoscenza non basta per educare, ci vuole amore." Ha invitato gli educatori a chiedersi "qual è il nostro impegno per comprendere i bisogni più urgenti, quale sforzo stiamo facendo per costruire ponti di dialogo e pace; qual è la nostra capacità di superare i pregiudizi; qual è l'apertura nei processi di co-apprendimento; e quale sforzo mettiamo nel rispondere ai bisogni dei più fragili, dei poveri e degli esclusi?".

Infine, il Papa ha parlato della gioia come segno distintivo dei veri maestri. "Educare con un sorriso significa risvegliare sorrisi nell'anima dei discepoli," ha detto, avvertendo sui rischi di un'educazione eccessivamente dipendente dall'intelligenza artificiale, che "può ulteriormente isolare gli studenti." Ha ricordato che il ruolo degli educatori "è un impegno umano" e che "la gioia dell'insegnamento è una fiamma che scioglie le anime e che da molte ne fa nascere una sola, condivisa."

Prima di concludere, Leone XIV ha incoraggiato tutti i presenti a fare dell'interiorità, dell'unità, dell'amore e della gioia i "punti cardinali" della propria missione educativa, ricordando le parole del Vangelo: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25:40).

# SIAMO MARISTI

## NASCE LA "FORMAZIONE PROFESSIONALE DI CUORE"

### "A JAÉN E BADAJOZ: una nuova tappa per la nostra missione educativa



Abbiamo una novità per cui festeggiare nella nostra famiglia marista. Dopo un lungo percorso di riflessione, analisi e discernimento, annunciamo con profonda gioia la nascita della sezione "FP con corazón" ("Formazione Professionale di cuore"), parte del nuovo progetto educativo che avrà inizio nell'anno scolastico 2026-2027 nelle scuole mariste di Jaén e Badajoz.

Una proposta che non è solo un ampliamento della nostra offerta accademica, ma una vera e propria evoluzione della nostra missione, una risposta audace alle esigenze dei giovani di oggi e della società attuale.

Questa iniziativa ci invita a guardare al futuro con speranza e a continuare ad essere "costruttori del domani", come diceva lo stesso Champagnat.

## Una FP che nasce dalla nostra identità

La Formazione Professionale marista vuole distinguersi per il suo segno distintivo: vicinanza, accompagnamento, senso di comunità e crescita integrale di ogni persona. Da qui il suo nome, "FP con corazón" ("Formazione Professionale di cuore").

I nostri centri hanno voluto progettare una Formazione Professionale in cui la tecnica e le competenze specialistiche siano importanti tanto quanto la cura della persona, l'ascolto e il trattamento umano.

Si tratta di una proposta che unisce professionalità e vocazione, pensata per i giovani che desiderano formarsi per un mondo del lavoro esigente, ma che vogliono farlo in un ambiente familiare, di fiducia e valori.

**Il sito web ufficiale del progetto –[www.fpmaristas.es](http://www.fpmaristas.es)– è già disponibile per reperire tutte le informazioni utili in maniera accessibile.**

## Due città, uno stesso sogno educativo

A partire dall'anno scolastico 2026-2027, le scuole mariste di Jaén e Badajoz apriranno le loro porte a nuovi percorsi di Formazione Professionale in doppia modalità, combinando preparazione accademica e tirocini aziendali.

Ecco i corsi di formazione che verranno offerti:



### Maristi Jaén

- Tecnico Superiore in Gestione e Amministrazione Sanitaria
- Tecnico Superiore in Educazione Infantile
- Tecnico Superiore in Sviluppo di Applicazioni Multipiattaforma

### Maristi Badajoz

- Tecnico Superiore in Trasporti e Logistica
- Tecnico Superiore in Commercio Internazionale
- Doppia Formazione: Commercio Internazionale + Trasporti e Logistica

Ogni corso è stato scelto con intenzionalità e lungimiranza, rispondendo alle reali esigenze del contesto sociale, all'occupabilità presente e futura e al desiderio di offrire ai nostri giovani percorsi professionali validi, attuali e ricchi di significato.

## Puntare sulla Formazione Professionale: un gesto di coraggio e visione lungimirante

Vorremmo esprimere le nostre sincere e sentite congratulazioni ai team di direzione delle scuole di Jaén e Badajoz, che hanno condotto questo processo con ammirabile coraggio, impegno e fiducia nel futuro.

Non è facile aprire un nuovo settore educativo, ampliare i propri orizzonti e affrontare sfide istituzionali di questa portata. Per questo motivo, più che un annuncio, questo è un riconoscimento al lavoro ben fatto, all'audacia e allo sforzo collettivo.

La loro dedizione, l'analisi che hanno fatto delle reali necessità di oggi e la loro scommessa su una formazione professionale che mette al centro la persona sono stati fondamentali per rendere questo progetto una realtà.

## Una Formazione Professionale che risponde alle esigenze dei giovani di oggi

Sempre più giovani cercano una formazione pratica, significativa e connessa al mondo del lavoro; percorsi che consentano loro di scoprire il proprio talento, crescere come persone e costruire il proprio futuro concretamente.

La nostra Formazione Professionale vuole rispondere proprio a questa esigenza, offrendo:

- Accompagnamento personale e vocazionale
- Formazione tecnica aggiornata
- Metodologia basata su compiti di realtà
- Esperienze professionali fin dal primo anno
- Ambienti educativi accoglienti e familiari
- Valori maristi al centro

Siamo convinti che questa combinazione renderà la Formazione Professionale marista un'opzione trasformativa per molti giovani delle nostre città.

## Guardiamo al futuro con entusiasmo

"FP con corazón" ("Formazione Professionale di cuore") nasce con la speranza di aprire nuove porte, generare nuove opportunità e continuare ad essere una presenza educativa dove c'è più bisogno di noi.

È un passo importante per le nostre opere, per le nostre comunità e per la missione condivisa tra Fratelli e Laici.

Invitiamo tutta la famiglia marista - educatori, ex alunni, famiglie, comunità, opere sociali e pastorali - a celebrare questo nuovo inizio e a sentirlo come un traguardo collettivo.

Perché educhiamo insieme.

Perché sogniamo insieme.

Perché continuiamo a credere che, se motivata col cuore, l'educazione può trasformare vite.



Per sapere di più riguardo questo progetto, potete visitare il sito

[www.fpmaristas.es](http://www.fpmaristas.es)

**SIAMO MARISTI**

# **EDUCARE CON SIGNIFICATO: il Modello Marista di Persona**

Immaginiamo quel ragazzo o quella ragazza che tra pochi mesi finirà le superiori e uscirà dalla scuola con uno zaino ormai leggero e un cuore grande. Non porterà con sé solo dei voti, ma un vero e proprio modo personale di guardare alla vita. Questo è il Modello Marista di Persona: un sogno concreto che ci spinge ad andare avanti nella nostra missione. Parliamo di un modo di crescere che ci muove in quattro direzioni: prendersi cura di sé stessi interiormente, prendersi cura degli altri nelle relazioni, aprirsi a Dio e impegnarsi nel mondo.

Proprio questo sognava Champagnat quando parlava di formare buoni cristiani e onesti cittadini, ed è la stessa cosa che, con un linguaggio aggiornato, ci indica il paragrafo 87 del documento "Sulle orme di Marcellino Champagnat - Missione Educativa Marista":

«Come discepoli di Marcellino facciamo nostra questa missione e aiutiamo i bambini e i giovani, indipendentemente dalla loro religione a diventare persone di fede, integre e animate dalla speranza, con un sufficiente senso di responsabilità sociale per costruire insieme un mondo migliore»



Queste cose non si improvvisano, né si lasciano al caso. Da qui l'importanza di avere un modello che ci guidi nel nostro cammino:

- Vogliamo giovani che si conoscano, che diano un nome a ciò che provano e sappiano chiedere aiuto; che si mettano in discussione, che imparino ad imparare e possano rialzarsi dopo ogni caduta. Giovani che scoprano il valore dello sforzo, la gioia del lavoro ben fatto e il gusto per la bellezza.

- Ma non basta l'"io": educare nello stile marista significa imparare a dire "noi". Vuol dire coltivare l'empatia, il dialogo, la collaborazione; risolvere i conflitti con rispetto e creatività; celebrare la diversità come ricchezza e trasformare la classe in una famiglia che accompagna ogni membro.
- Inoltre, cerchiamo di fare in modo che ciascuno, partendo dalla propria storia, possa conoscere Gesù, scoprire Maria come madre e maestra, e tessere un progetto di vita che unisca mente (razionalità), mani (azioni) e cuore (emozioni). Viviamo con semplicità, nella vita quotidiana, perché così ci sognava Champagnat: presenti, vicini, con il cuore semplice di chi saluta tutti per nome e ascolta veramente.
- Infine, guardiamo anche oltre le mura della nostra scuola. Educare nello stile marista oggi significa formare cittadini globali che si prendono cura della casa comune, che alzano la voce a favore degli ultimi, che trasformano la solidarietà in incontro con l'altro e la giustizia in abitudine quotidiana. Significa insegnare a pensare in modo critico, a comunicare in diverse lingue e culture, a muoversi con responsabilità nel mondo digitale e a mettere ogni proprio talento al servizio degli altri. Perché il mondo ha bisogno di persone che costruiscono ponti, non muri



Se mettiamo insieme tutto questo, ecco qual è il nostro obiettivo come provincia, così come espresso infatti nel piano strategico appena elaborato: accompagnare bambini e giovani affinché siano Buona Notizia secondo lo stile di Marcellino Champagnat.

Educhiamo per trasformare vite. Ogni attività tutor, ogni laboratorio, ogni partita con il club sportivo marista, ogni iniziativa solidale... tutto ha un senso: accendere la scintilla che permette ai nostri studenti di scegliere con criterio, amare senza limiti e mettersi in cammino per arrivare lì dove altri non arrivano. Seguendo le orme di Marcellino Champagnat, continuiamo a pensare che la scuola possa essere un laboratorio di umanità, un laboratorio di speranza.

Continuiamo a credere pienamente in ogni bambino e in ogni giovane. Crediamo che, con il giusto accompagnamento, ognuno possa arrivare più lontano. E per questo, giorno dopo giorno, seminiamo convinzioni, alleniamo abilità e alimentiamo sogni. Perché educare in questo modo non solo cambia i destini individuali dei nostri ragazzi, ma migliora il mondo. E queste, semplicemente, sono le migliori caratteristiche con cui speriamo che i nostri ragazzi possano uscire nel mondo.



## Se vuoi leggere il documento per intero:

<https://bit.ly/modelomarista>



# CRESCITA

# OPEN HOUSE DAY LÍBANO

## Una giornata di porte aperte nel cuore del College Mariste di Champville

La Scuola Marista di Champville, in Libano, ha ospitato la visita dei genitori dei futuri studenti in occasione della sua Open Day dedicata all'iscrizione dei nuovi studenti per l'anno scolastico 2026-2027. Questo evento annuale, diventato ormai una tradizione molto attesa nella società libanese, permette alle famiglie di immergersi nel cuore della vita marista e scoprire lo spirito che anima il nostro centro educativo da vari decenni.

I visitatori sono stati accolti calorosamente dalla direzione, che li ha introdotti nella missione marista e informato sugli orientamenti educativi di Champville. La pedagogia è essenzialmente al centro della vita della scuola: gli insegnanti si sono incaricati di spiegare gli approcci relativi all'apprendimento, i programmi e i progetti didattici sviluppati in ogni ciclo, illustrando il desiderio della scuola di offrire a ogni studente un insegnamento di qualità basato su rigore, curiosità e creatività.

Il gruppo incaricato della inclusione, da parte sua, ha dettagliato i meccanismi istituiti per accompagnare gli studenti con bisogni speciali, garantendo a ciascuno di loro un percorso scolastico adattato e attento alla propria realtà.

L'équipe di pastorale e degli scout hanno presentato le attività spirituali e comunitarie, che contribuiscono alla formazione integrale di ogni studente marista. Questi spazi di impegno e solidarietà mirano a far crescere i giovani nella fede, nel servizio e nella fraternità, in accordo con lo spirito marista.



Il dipartimento sportivo, il servizio di ristorazione, l'infermeria e i servizi di trasporto, tra gli altri, hanno occupato un ruolo importante nelle spiegazioni di questa giornata, rispondendo a molte richieste pratiche delle famiglie e presentando i diversi aspetti della vita quotidiana in questa grande scuola marista.

Questa giornata di scambio ha permesso alle famiglie di scoprire concretamente cosa rende così vitale e ricca la scuola marista di Champville: una comunità educativa impegnata, attenta allo sviluppo intellettuale, umano e spirituale di ogni studente.

Alla fine della giornata, le famiglie hanno espresso la loro soddisfazione per aver potuto incontrare tutti gli attori della vita scolastica e per aver assaporato l'atmosfera unica che caratterizza Champville.

L'Open Day ha offerto una reale panoramica su tutto ciò che fa battere il cuore della scuola: un luogo di apprendimento, valori e crescita.



# CRESCITA NUOVA SEDE MARISTA AD ALGEMESÍ: uno spazio che accompagna e trasforma

La famiglia Marista sta crescendo. Ad Algemesí è stata aperta una nuova sede che già infonde vita, entusiasmo e suscita impegno. Questo nuovo spazio è nato con una chiara vocazione: offrire accompagnamento educativo, umano e sociale ai bambini della città, seguendo lo stile di San Marcellino Champagnat.

Il progetto ha iniziato a prendere forma lo scorso marzo, quando un gruppo di insegnanti, volontari e membri della comunità marista hanno iniziato a lavorare con entusiasmo alla preparazione dei locali. Sono mesi di organizzazione, adattamento degli spazi e progettazione del programma educativo, tutto con lo stesso obiettivo: creare un luogo accogliente dove i bambini possano crescere e imparare.

Quel sogno ha iniziato a realizzarsi a novembre, quando lo spazio ha cominciato a prendere vita con l'arrivo dei primi bambini. Da allora, il team ha lanciato un progetto socio-educativo che accoglie bambini delle scuole primarie dal lunedì al giovedì pomeriggio. Durante questo periodo, i partecipanti godono di un ambiente sicuro e ravvicinato dove possono imparare, giocare e condividere esperienze.

Ogni giornata combina il supporto scolastico con spuntini e attività ricreative, laboratori di creatività, dinamiche di gruppo e proposte di educazione ai valori. L'obiettivo è chiaro: promuovere lo sviluppo integrale di ogni bambino, accompagnando i loro processi personali e promuovendo la convivenza, la responsabilità e il lavoro di squadra.

"Vogliamo che questo spazio sia una casa per loro, un luogo dove si sentano ascoltati, apprezzati e felici", spiega uno degli educatori del progetto.

Il team è composto da persone impegnate nella missione marista, che giorno dopo giorno mettono in pratica i valori della presenza, della semplicità, dello spirito familiare e dell'amore per un lavoro ben svolto. Il loro lavoro va oltre l'aula: cercano di creare legami, offrire opportunità e seminare speranza.



La nuova sede diventa così un punto d'incontro per le famiglie e un riferimento comunitario che promuove solidarietà e inclusione sociale. Inoltre, questo progetto è integrato nel quadro educativo e sociale della Fondazione Marcellino Champagnat, rafforzando la presenza marista nell'area di Algemesí ed estendendo la sua missione dove è più necessaria.

Con entusiasmo e gratitudine, il team di Algemesí guarda al futuro con speranza, confidando che questa nuova casa continuerà a essere, per molti anni, uno spazio dove i bambini potranno sognare, imparare ed essere felici.

## FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE STRANIERE: una giornata dedicata all'innovazione didattica

L'8 novembre si è svolto il corso di formazione "Insegnamento delle lingue straniere con IA: attività in aula e strategie didattiche", rivolto agli insegnanti di inglese e spagnolo nelle scuole mariste. L'iniziativa rappresentò un momento significativo di aggiornamento professionale, pienamente in linea con gli obiettivi del Modello Pedagogico Marista, che mira a una scuola sempre più innovativa, inclusiva e capace di integrare consapevolmente nuove tecnologie nella didattica quotidiana.

### Una giornata strutturata tra teoria, pratica e confronto

Il programma includeva tre sessioni principali, alternate a workshop pratici e momenti di scambio tra pari. La prima parte è stata dedicata al ruolo dell'intelligenza artificiale nell'istruzione e al suo potenziale impatto sull'insegnamento delle lingue. Basandosi sul quadro dell'UNESCO sulle competenze AI degli insegnanti, ha approfondito come distinguere tra IA tradizionale e generativa e come usarla in modo etico, sicuro e sostenibile. Le discussioni guidate hanno permesso di riflettere su argomenti fondamentali come la personalizzazione dell'apprendimento, il supporto ai bisogni educativi speciali e la prevenzione del plagio.

Le sessioni successive si sono concentrate sull'aspetto più operativo: la creazione di attività linguistiche con l'IA. Attraverso vari prompt, gli insegnanti hanno sperimentato strumenti come ChatGPT, Gemini, TalkPal, Diffit e Canva Magic. Sono stati svolti dialoghi, esercizi, materiali di intervento e attività CLIL, proiettando in gruppi itinerari didattici applicabili fin dal primo momento nelle classi dei diversi ordini scolastici.

### Spazi per la sperimentazione, la co-progettazione e la continuità della formazione

L'attività "AI Project Lab: Two Languages, One World" è stata molto partecipativa, coinvolgendo insegnanti di inglese e spagnolo in un lavoro di co-design multilingue. Il workshop ha evidenziato come l'IA possa facilitare la creazione di compiti autentici e percorsi interdisciplinari, favorendo una didattica più aperta, collaborativa e coerente con la visione educativa marista.

Sulla base dei materiali prodotti durante il workshop, gli insegnanti prepareranno attività didattiche nei prossimi mesi da sperimentare nelle proprie classi. I test devono essere effettuati prima di marzo, quando si terrà un nuovo incontro dedicato allo scambio di buone pratiche, all'analisi dei risultati e allo sviluppo di strategie didattiche sempre più efficaci e riproducibili nelle diverse scuole della rete.

### Un clima di scambio e crescita professionale

L'intera giornata si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo e dialogo costruttivo. Gli insegnanti condividevano pratiche, idee, dubbi ed esperimenti già iniziati, rafforzando il senso di rete che caratterizza le cinque scuole mariste.

### Verso un insegnamento linguistico più innovativo e consapevole

La formazione dell'8 novembre non è stata solo un corso, ma un passo concreto verso una scuola che si evolve, in coerenza con il Modello Pedagogico Marista, che mette al centro innovazione, collaborazione, personalizzazione dell'apprendimento e delle competenze per il futuro.

L'uso dell'IA è stato interpretato non come una scorciatoia o un sostituto dell'insegnante, ma come un alleato prezioso per arricchire la pratica educativa, stimolare la partecipazione e accompagnare gli studenti verso una cittadinanza digitale consapevole.



# "CAMBIA IL TUO MODO DI GUARDARE IL MONDO": I Incontro CTM 2026, Guadix

Durante el último fin de semana de octubre caDurante l'ultimo fine settimana di ottobre, quasi 70 persone provenienti da diverse zone della provincia, e alcune anche da fuori, si sono date appuntamento a Guadix per il tradizionale primo incontro dei Campi di Lavoro e Missione (CTM) organizzati da SED Mediterranea.

Una delle meravigliose novità di questo incontro è stata la partecipazione di 40 nuove persone interessate, che in qualche modo si sono sentite chiamate ad andare oltre le loro realtà quotidiane e ad avvicinarsi ad altre che non sono così a portata di mano ma che hanno bisogno del nostro aiuto.

All'insegna dello slogan "Cambia il tuo modo di guardare il mondo", i partecipanti hanno potuto riflettere su come il nostro sguardo e la nostra visione dei paesi del nord del pianeta influenzano il modo in cui percepiamo il resto del mondo. Solo essendo consapevoli del nostro privilegio, e iniziando a rompere gli stereotipi che a volte limitano la nostra mente, potremo trasformare davvero la nostra esperienza di incontro con l'altro.

L'ONG SED difende un volontariato che si allontana da prospettive colonialiste, che lavora con una visione antirazzista e non paternalistica. Per riflettere su questo messaggio, i partecipanti sono stati invitati a riscrivere da una nuova prospettiva frasi sul volontariato che possono sembrarci "buone" ma che nascondono dinamiche che continuano a mettere l'altro in una situazione di inferiorità.

Per quanto riguarda le destinazioni dei campi, quest'anno abbiamo riattivato viaggi in alcuni luo-

ghi di missione che, per qualche tempo, a causa della pandemia di COVID, non erano più mete possibili. In più, si aggiungono alcune altre novità.

In Africa, 5 nuove comunità pronte ad accogliere volontari durante l'estate: Koni-Korhogo-Bouaké in Costa d'Avorio, Kumasi in Ghana, Duala in Camerun. Nel continente americano, 4 nuove destinazioni di missione: Comarapa e San José de Chiquitos in Bolivia, Sullana e Puerto Maldonado in Perù. In Asia, la comunità di Talit in India apre le sue porte per un altro anno e Rmeileh in Libano offre la possibilità di vivere un'esperienza significativa con il Progetto Fratelli.

I partecipanti hanno potuto informarsi, grazie alle testimonianze di volontari esperti, sulle caratteristiche di ciascuna destinazione, le attività da svolgere e alcuni consigli utili prima di partire per quei luoghi. E' stato sottolineato in particolare che i volontari non verranno inviati in paesi di cui non conoscono proprio la lingua, cercando di garantire un livello necessario di comunicazione, e che dovranno essere loro stessi a valutare le proprie capacità al momento di scegliere le tre destinazioni principali in cui si sentono personalmente chiamati a partecipare.

Dopo il fine settimana, sono stati invitati a valutare come si sono sentiti, a soffermarsi su cosa ha risuonato dentro di loro dopo tutto ciò che è stato presentato e a dedicare un po' di tempo all'ascolto interiore per poter offrire il proprio impegno con onestà e umiltà, per arrivare a destinazione con la gioia e la forza che ci caratterizzano come Maristi.



Siamo Maristi

**RETE**

# **MARISTI IN EUROPA:**

## **Incontri e formazioni per il futuro**

Nel mese di novembre, la Regione Marista D'Europa (MRE) ha vissuto un mese ricco di diversi incontri significativi. Dalla prima riunione annuale dell'Equipe dei Giovani dell'Europa Marista (EJEM) alle nuove sessioni del corso di Scienze Religiose (CCRR)... questi eventi riflettono il nostro continuo impegno nella formazione, nella spiritualità e nel rafforzamento della rete delle comunità mariste.

Uno dei momenti salienti è stato il già citato incontro dell'EJEM, che si è tenuto dal 7 al 9 novembre nella casa marista di Xaudaró (Madrid). Si è trattato della prima riunione dell'equipe per preparare il grande evento estivo MARCHA 2026. Durante il fine settimana, questi giovani maristi hanno gettato le basi per l'incontro estivo del prossimo anno, oltre a dedicare una mattinata ad accogliere i nuovi membri che sono entrati a far parte dell'equipe da quest'anno. C'è stato tempo anche per una serie di attività volte a favorire un clima di fraternità tra i ragazzi: giochi, preghiere e una cena condivisa con i giovani delle Josefinas Trinitarias (quartiere Vallecas, Madrid); l'incontro si è concluso con una celebrazione di invio, guidata da Miguel Ángel, della Pastorale Giovanile dei Salesiani di Spagna, che ha anche condiviso una testimonianza sulla sua esperienza. Senza dubbio, sono stati giorni importanti per riflettere e rafforzare l'impegno marista nell'accompagnamento

dei giovani di oggi.

Poco dopo, precisamente a partire dall'11 novembre, si è tenuto un nuovo incontro dell'edizione di quest'anno del corso di Scienze Religiose, nella stessa casa marista di Xaudaró, continuando con il formato in presenza dopo le prime lezioni ad ottobre. In questa seconda riunione, i partecipanti hanno approfondito i contenuti del programma e si sono preparati per i primi esami a febbraio. Con il sostegno della comunità marista, questa formazione rappresenta un'opportunità fondamentale per gli educatori che, in futuro, continueranno a guidare i nostri giovani nel loro cammino di fede.



Queste attività, insieme ad altri incontri organizzati alla fine di ottobre, come la riunione per la progettazione generale della formazione marista 2027-2030, dimostrano il costante impegno di tutti i nostri responsabili a costruire un futuro di speranza e fede nelle comunità mariste europee. Dal rafforzamento delle reti comunitarie all'accompagnamento formativo dei giovani, si stanno gettando le basi per un lavoro che abbia un impatto forte sulla vita di coloro che fanno parte della nostra grande famiglia marista.

RETE

# MIX MARISTA 2025

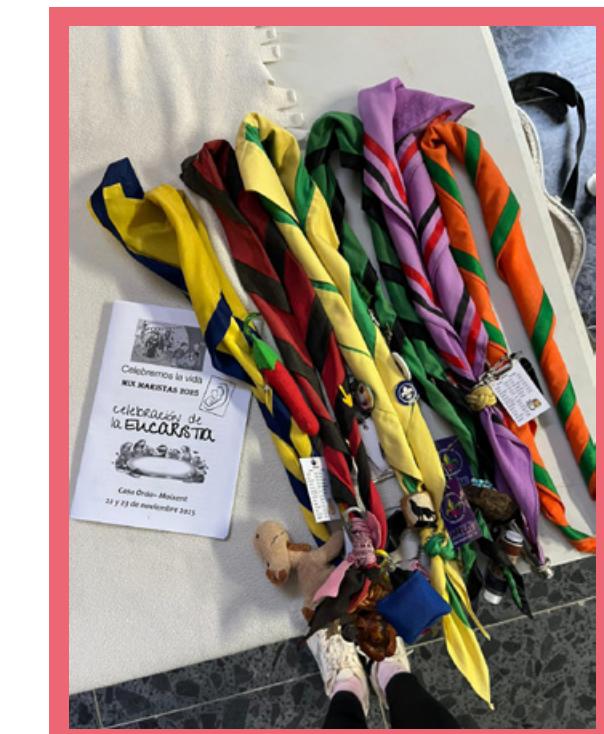
Lo scorso fine settimana gli Scout della nostra provincia si sono ritrovati per un evento che è ormai una tradizione: il MIX Marista. Per due giorni di intensa convivenza, i gruppi scout di diverse località si sono riuniti a Casa Oraá, a Moixent (Valencia), per vivere l'esperienza di condividere risate, giochi, momenti di riflessione e l'opportunità di rafforzare il senso di appartenenza alla famiglia marista.

## Un luogo e un clima impareggiabili

Il luogo scelto per quest'anno, Casa Oraá, è stato lo scenario perfetto per questa convivenza. Il suo ambiente naturale ha permesso a tutti di godere dello scautismo in tutta la sua pienezza, immersi nella natura e con il desiderio di vivere la vita scout in modo autentico. Il capo del G.S. Sicania, Lorenzo, ci ha raccontato la bellezza del posto: «L'ambiente spettacolare di Casa Oraá è stato la cornice ideale per una giornata piena di giochi, risate e momenti di contatto con la natura.» La Fundación Sant Jordi si è occupata di garantire che lo spazio fosse sicuro, permettendo a tutti i partecipanti di godersi l'esperienza senza preoccupazioni.

## Lo sguardo dei nuovi capi gruppo

Questo MIX ha avuto un sapore speciale per alcuni che, come le capi del gruppo Impeesa, hanno vissuto l'esperienza per la prima volta da una prospettiva diversa. Aitana ha condiviso la sua emozione nel vedere il lavoro che c'è dietro ogni dettaglio: «Vedere il mio gruppo divertirsi e sapere che facciamo parte di questa grande famiglia marista mi ha riempita di orgoglio. È stato un fine settimana per imparare e condividere momenti con altri capi gruppo, che arricchiscono questa esperienza.» Questo sentimento di unità e di crescita personale è stato uno degli aspetti più apprezzati da tutti i partecipanti.



## Un MIX che cresce con gli anni



Il MIX Marista è cresciuto negli anni, consolidandosi come un incontro annuale atteso da tutti. Miquel, capo del G.S. Azahar, ha riflettuto su come l'evento sia maturato nel tempo: «Questo campo ha smesso di essere una semplice attività in più nel nostro calendario per diventare un appuntamento fondamentale per tutta la nostra famiglia scout marista.» Ogni anno, pur mantenendo l'impronta propria dei gruppi organizzatori, si rafforza lo spirito nato con il Fratello Samuel e che continua oggi grazie al lavoro dell'équipe di pastorale che accompagna gli Scout in questo cammino.

## Una sfida organizzata da un gruppo giovane

Quest'anno l'organizzazione del MIX è stata assunta da un gruppo giovane, ancora con poca esperienza, ma con un entusiasmo e una dedizione che si sono tradotti in un risultato più che soddisfacente. David, uno dei capi del G.S. Mafeking 133, ha messo in evidenza le difficoltà superate: «Nonostante le difficoltà e alcune differenze, siamo riusciti a portare avanti tutto con lo spirito scout, sapendo che, come diceva Baden-Powell, "Scout una vez, Scout siempre". Lo sforzo è valso la pena e ci sentiamo orgogliosi di appartenere a questa famiglia.»

## Guardando al futuro: un MIX ancora più inclusivo e memorabile

Con il MIX Marista 2026 all'orizzonte, il gruppo Brownsea ha espresso il proprio impegno come prossimo organizzatore: «Sappiamo di avere una grande responsabilità, ma siamo entusiasti della sfida e lavoreremo con passione perché tutti i gruppi si sentano a loro agio e possiamo vivere insieme un altro fine settimana indimenticabile.»

In definitiva, il MIX Marista 2025 è stato un incontro di risate, riflessioni e momenti che rimarranno impressi nella memoria di tutti i partecipanti. La magia del luogo, la convivenza tra i diversi gruppi e lo sforzo condiviso perché tutto andasse al meglio riflettono il vero spirito scout marista. Un fine settimana che riafferma l'unità della nostra famiglia marista e che, come sempre, ci lascia con il desiderio di continuare il cammino, preparandoci al MIX Marista 2026 con un impegno rinnovato e la certezza che, insieme, continueremo a creare ricordi indimenticabili.

creando



# INCLUSIONE

# INFANZIE CHE CI RISVEGLIANO:

## diritti, nomi e possibili futuri dal CIAO Center, a Syracuse

Al CIAO Center di Syracuse, Italia, non ci sono lunghi corridoi o ampi cortili dove si sentono passi veloci. Siamo piuttosto un centro comunitario polifunzionale, uno spazio che si trasforma in base alle esigenze di ogni giorno e di ogni persona: al mattino può diventare un luogo di accoglienza e ascolto, oltre che uno spazio dove si può muoversi e imparare la lingua locale (quanto è importante poter comunicare in una lingua comune); nel pomeriggio, in un ambiente di studio, gioco o scambio culturale; e in altre occasioni, in una piccola clinica sociale dove i processi della vita sono accompagnati, orientati e sostenuti.

Al CIAO Center di Siracusa, Italia, non ci sono lunghi corridoi o cortili solenni dove risuoni l'autorità. Siamo piuttosto un centro comunitario che viene ricostruito ogni giorno, un luogo di vita che si estende e si contrae secondo le esigenze di chi lo abita. Al mattino, lo spazio diventa una casa di accoglienza e ascolto, ma anche un territorio dove si può imparare a dare un nome al mondo in un linguaggio comune - perché senza parole condivise, molti restano esclusi dalla vita sociale. Nel pomeriggio, la stessa stanza diventa un'aula aperta, un rifugio per lo studio, un laboratorio di gioco e una convivenza interculturale. E, altre volte, lo spazio muta di nuovo per offrire una piccola consulenza sociale, dove accompagniamo processi che spesso richiedono tempo, chiarezza e presenza per respirare di nuovo.

Questo carattere in cambiamento - flessibile, disponibile, chiuso - ci ricorda che la promozione e la difesa dei diritti dei bambini non richiedono grandi strutture, ma luoghi dove la vita possa svolgersi con dignità. Da qui, da questa casa sociale che respira al ritmo di chi va e viene, cerchiamo di rispondere a una domanda silenziosa che ci percupe ogni giorno: di cosa hanno bisogno oggi bambini e adolescenti per crescere appieno?



La risposta, sebbene sempre in costruzione, è tessuta in piccoli gesti: ascolto senza fretta, un nome pronunciato con rispetto, uno spazio dove puoi imparare senza paura, un adulto presente che accompagna senza invadere. Al Centro CIAO difendiamo la convinzione marista che il benessere dei minori e delle persone più vulnerabili sia al centro di tutte le azioni educative e sociali. Perché i diritti non sono dichiarati solo nei documenti: i diritti sono incarnati nelle pratiche quotidiane dell'umanità.

Il nostro centro, il CIAO, può essere un luogo dove ti senti al sicuro. La prima grande porta verso i diritti dei bambini è la sicurezza. Non solo fisicamente, ma anche emotivamente. Per molti dei minori che arrivano al CIAO Center - sia per fragilità familiare sia per vulnerabilità ambientali o per la loro storia migratoria - trovare uno spazio dove possano essere "visibili" e "accolti incondizionatamente" è già una rivoluzione.

Qui cerchiamo di garantire che ogni persona, bambino o adolescente, giovane o adulto, possa dire in silenzio: "Sono al sicuro qui; qui posso respirare." Uno spazio sicuro non è solo un luogo senza violenza: è un ambiente in cui la vita è legittimata, dove nessuno è invisibile, dove ogni storia conta. Senza sicurezza, nessun diritto può prosperare.

Allo stesso modo, pronunciare correttamente un nome non è un dettaglio; è un atto di giustizia. Il diritto alla propria identità - culturale, linguistica, personale - è una delle prime porte al riconoscimento. Al CIAO Center insistiamo su questo perché sappiamo cosa succede quando un bambino sente qualcuno pronunciare il proprio nome per la prima volta pronunciandolo a casa: qualcosa dentro di lui viene riposizionato. È come se il mondo lo vedesse. Come se esistesse.

Molti bambini migranti arrivano con la sensazione di aver perso la loro storia lungo il percorso. Recuperare il loro nome, la loro lingua madre, la memoria familiare significa anche ristabilire il loro diritto di essere qualcuno, non un fascicolo o un numero.

Il diritto a un'istruzione di qualità non può dipendere dal paese d'origine, dal colore della pelle o dalla lingua con cui si arriva sulle coste d'Europa. Al Centro CIAO lo viviamo ogni mattina e ogni pomeriggio nella doposcuola, nei gruppi di studio, nei laboratori linguistici e nelle dinamiche dell'apprendimento creativo. L'istruzione non è solo la trasmissione dei contenuti: apre mondi, offre strumenti per comprendere se stessi e ciò che ci circonda. Un'istruzione di qualità è la bussola di un futuro capace.





Accompagnare i bambini che portano storie di sradicamento richiede pazienza, tempo e un profondo rispetto per il ritmo di ciascuna. Ma quando l'apprendimento diventa un'esperienza condivisa - tra risate, quaderni, domande e qualche sfocatura occasionale - appare qualcosa di straordinario: la fiducia. E la fiducia è, forse, uno dei diritti non scritti più urgenti del nostro tempo.

In un mondo che a volte spinge l'infanzia verso la fretta e la produttività, il diritto di giocare è un promemoria dell'umanità. Giocare significa immaginare, creare, commettere errori, vivere insieme. Giocare significa socializzare senza violenza, è scoprire i propri limiti, è imparare a vincere senza umiliare e a perdere senza rompersi.

Ecco perché occupiamo quadrati, allestiamo stanze, apriamo tavoli dove coesistono carte, scacchi, colori, corde da saltare. Lì, tra risate e corse, l'infanzia recupera ciò che non dovremmo mai permettere loro di perdere: il diritto a una gioia che insegna.

Non è sempre possibile garantire che ogni bambino sia accompagnato da una famiglia stabile. Ma è possibile garantire - e lo crediamo profondamente - che nessun bambino cresca da solo. Comunità significa presenza, cura, riferimenti adulti che non scompaiono a metà.

Al CIAO Center, siamo spesso quel luogo di protezione. Uno spazio dove la fragilità trova sostegno, dove le ferite del passato possono parlare a bassa voce e dove ogni bambino sa che ci sono adulti che lo vedono, lo aspettano e lo accompagnano.

I diritti dei bambini non sono solo strumenti per la sopravvivenza: sono finestre per sognare. In ogni bambino c'è un desiderio, un talento nascosto, una scintilla che aspetta di essere incoraggiata. Sognare di trasformare la realtà, studiare, diventare infermiera, meccanica, scrittrice, calciatrice, falegname... Sognare un futuro migliore è un diritto che difendiamo con passione. Perché quando un bambino sogna, il mondo si espande. E quando una comunità protegge quei sogni, tutta la società respira speranza.



La voce dei minori non è un accessorio: è una bussola. Quando parlano, quando chiedono, quando indicano ingiustizie, quando condividono le loro paure o desideri, ci ricordano qualcosa di essenziale: la nostra voce adulta deve continuare a nominare giustizia, tenerezza e fraternità.

Il suo sguardo pulito ci invita a immaginare un mondo più umano e credibile. Le sue mani - che a volte tremano, a volte creano vere meraviglie - ci ricordano che la vita può sempre ricominciare. Quell'accoglienza è una strada a doppio senso. Che accompagnare significa anche lasciarci accompagnare.

Oggi, in questo 20 novembre, ricordiamo che promuovere, difendere e coltivare i diritti dei bambini non è solo un obbligo legale; è una scelta etica, spirituale e sociale. Al CIAO Center lo viviamo dalla convinzione che ogni bambino sia uno specchio dove si rivela la verità della nostra società: se stanno bene, stiamo tutti meglio.

Ecco perché continuiamo ad aprire porte, creare spazi sicuri, tessere legami, allargare orizzonti. Perché l'infanzia non è un territorio che viene delegato: è un regalo che si cura.

Qui, ogni giorno, scopriamo che quando un diritto è tutelato, una vita fiorisce. E quando una vita fiorisce, il mondo intero diventa un po' più umano.

### **Fratello Iñigo García**



# INCLUSIONE 20N:

## Impegno condiviso per i diritti dei bambini

**L'attuazione del Piano d'azione tutoriale (PAT) si traduce in una moltitudine di attività in tutte le nostre scuole**

Marist Mediterranean celebra la settimana del 20 novembre, Giornata universale dei diritti dei bambini, come un momento speciale per rinnovare il nostro impegno per la protezione e il benessere dei bambini e degli adolescenti. Come comunità educativa, ci uniamo a questa celebrazione partendo dalla nostra identità marista, in linea con i valori che ci ispirano, come la giustizia, la compassione e la fraternità.

Durante questa settimana, tutte le scuole mariste svolgono una vasta gamma di attività incentrate sui diritti dei bambini, affinché ogni studente abbia l'opportunità di conoscerli, celebrarli e, soprattutto, difenderli. Nell'ambito del Piano d'azione tutoriale (PAT), studenti di tutte le età partecipano ad attività che consentono loro di riflettere su questioni fondamentali come l'uguaglianza, la non discriminazione, il diritto all'istruzione, alla salute, al tempo libero e al riposo, all'identità e alla sicurezza. Questa riflessione è accompagnata da una campagna visiva, rappresentata in un poster con 10 scene che simboleggiano questi diritti, cercando sempre il dialogo all'interno delle famiglie e rafforzando i valori evangelici che guidano il nostro lavoro educativo.

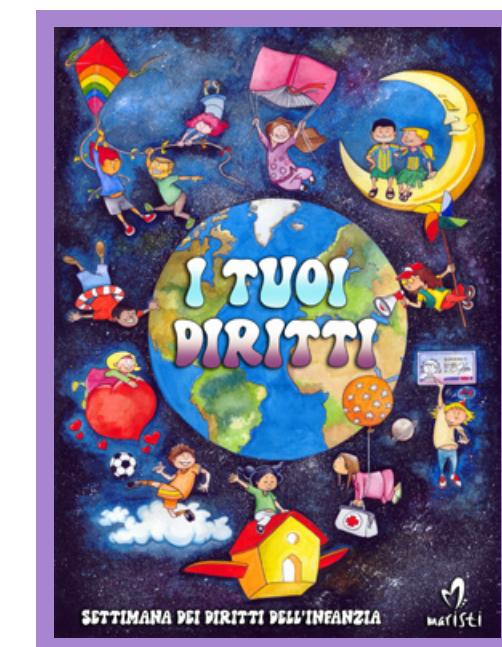
Per noi è importante che gli studenti si sentano sempre accolti, ascoltati e valorizzati. Come Maristi, seguiamo l'eredità di San Marcellino Champagnat, che ci ha insegnato a prenderci cura dei bambini e dei giovani in modo olistico, soprattutto di quelli più bisognosi. Questa settimana, ciascuno dei nostri educatori e delle nostre famiglie diventa un pilastro fondamentale nel rendere possibile questo impegno condiviso. In questo modo, l'atmosfera nelle nostre scuole si trasforma in uno spazio che promuove il rispetto reciproco, l'empatia e l'autonomia degli studenti, sviluppandone tutte le dimensioni: personale, sociale, spirituale e accademica.

Per raggiungere questi obiettivi, i nostri insegnanti e tutor ricevono una formazione continua in ambiti fondamentali come l'affrontare la diversità, i diritti dei bambini e il supporto emotivo. Sappiamo che

quando un bambino si sente rispettato, accudito e felice, l'intera nostra comunità educativa cresce nella luce e nella speranza. Questa è la forza che dà senso al nostro lavoro e la motivazione quotidiana che ci spinge a continuare a progredire in questo impegno per il benessere dei bambini e dei giovani.

Ogni azione che intraprendiamo questa settimana, ogni gesto simbolico e ogni riflessione ci ricorda che l'educazione è un compito condiviso, una responsabilità comune. Insieme, insegnanti, studenti e famiglie lavoriamo per il presente e il futuro dei nostri bambini, con il fermo proposito di garantire loro di vivere in un mondo pieno di opportunità e dignità. Pertanto, il 20 novembre, non solo celebriamo una giornata, ma rinnoviamo la nostra missione marista per costruire un futuro più giusto e compassionevole per le generazioni future.

Grazie ancora una volta per esservi uniti a noi in questa missione che ci unisce fin dalle nostre origini mariste e per essere parte di questo sforzo comune per proteggere e difendere i diritti di ciascuno dei nostri studenti.



#Marists4ChildrenRights

#CamminiamoAlTuoFianco

# INCLUSIONE FMCH JAÉN

## Intervista a Rafael Luis Martínez (volontario)

**Cosa ti ha spinto a partecipare come volontario a questo campo estivo della Fondazione?**

Non è stata la prima volta che mi è stata offerta la possibilità di partecipare al campo. Ma quest'anno è stato diverso, perché ho potuto lavorare direttamente con i bambini, insieme ad altri volontari, in modo altruistico. E poi, non solo sapevo che era una buona azione, ma, ad essere sinceri, sapevo che mi sarei divertito.

**Come descriveresti la tua esperienza al campo?**

Senza dubbio, devo definire la mia esperienza come un apprendimento costante. Anche se è vero che avevo già avuto esperienze con bambini, questa volta la sfida era diversa. Sebbene sia stata un'esperienza incredibile, ho anche avuto momenti di difficoltà. Da un lato, erano bambini estremamente vivaci, con esigenze molto diverse e alcune piuttosto complesse. Dall'altro lato, l'affetto e la gratitudine che si ricevi non hanno prezzo.

**Quali abilità o valori pensi ti siano rimasti grazie a questa esperienza?**

Ho imparato a non giudicare, ad avere pazienza e a cercare di trattare ogni bambino come ha bisogno di essere trattato in quel momento (per quanto possibile).



**Qual è stata la sfida più grande che hai affrontato al campo?**

Stare con un bambino che era molto difficile da gestire e da capire. Si comportava male sistematicamente, come se il suo unico interesse fosse attirare l'attenzione, e mi sentivo piuttosto perso nel capire come approcciarmi a lui. Non sapevo bene quando rimproverarlo o come farlo.

**Ripeteresti l'esperienza o consigliresti ad altre persone di fare volontariato al campo estivo della Fondazione? Perché?**

Per tutte le cose che ho già detto prima, credo che sarebbe un'esperienza incredibile per chiunque, la consiglio vivamente, perché ti permette di provare un sentimento di gratitudine nella forma più pura. È anche un'opportunità per imparare anche a cavartela in tantissime situazioni e contesti diversi. Lo rifarei senza dubbio.

## **Intervista a Rosi López (Giovane partecipante)**

**Cosa ti ha spinto a partecipare come volontario a questo campo estivo della Fondazione?**

Non è stata la prima volta che mi è stata offerta la possibilità di partecipare al campo. Ma quest'anno è stato diverso, perché ho potuto lavorare direttamente con i bambini, insieme ad altri volontari, in modo altruistico. E poi, non solo sapevo che era una buona azione, ma, ad essere sinceri, sapevo che mi sarei divertito.



**Come descriveresti la tua esperienza al campo?**

Senza dubbio, devo definire la mia esperienza come un apprendimento costante. Anche se è vero che avevo già avuto esperienze con bambini, questa volta la sfida era diversa. Sebbene sia stata un'esperienza incredibile, ho anche avuto momenti di difficoltà. Da un lato, erano bambini estremamente vivaci, con esigenze molto diverse e alcune piuttosto complesse. Dall'altro lato, l'affetto e la gratitudine che si ricevi non hanno prezzo.

**Quali abilità o valori pensi ti siano rimasti grazie a questa esperienza?**

Ho imparato a non giudicare, ad avere pazienza e a cercare di trattare ogni bambino come ha bisogno di essere trattato in quel momento (per quanto possibile).

**Qual è stata la sfida più grande che hai affrontato al campo?**

Stare con un bambino che era molto difficile da gestire e da capire. Si comportava male sistematicamente, come se il suo unico interesse fosse attirare l'attenzione, e mi sentivo piuttosto perso nel capire come approcciarmi a lui. Non sapevo bene quando rimproverarlo o come farlo.

**Ripeteresti l'esperienza o consigliresti ad altre persone di fare volontariato al campo estivo della Fondazione? Perché?**

Per tutte le cose che ho già detto prima, credo che sarebbe un'esperienza incredibile per chiunque, la consiglio vivamente, perché ti permette di provare un sentimento di gratitudine nella forma più pura. È anche un'opportunità per imparare anche a cavartela in tantissime situazioni e contesti diversi. Lo rifarei senza dubbio.

# IDENTITÀ

# MESSA DI APERTURA

## dei Movimenti Cristiani 2025-2026

La scuola marista di Champville ha vissuto un importante momento di fede, memoria e connivenza in occasione della Messa di apertura dei vari gruppi cristiani presenti nell'istituto per l'anno scolastico 2025-2026. Questa celebrazione, che riunisce membri degli Scout, del movimento eucaristico giovanile e i gruppi GVX, rappresenta ogni anno il lancio ufficiale delle attività pastorali e comunitarie della scuola.

Ispirata allo slogan "Celebriamo la vita", la Messa invitava tutti ad accogliere questo nuovo anno scolastico come un momento di apertura, speranza e gratitudine. Questo slogan, che presenta un messaggio forte, ricorda a tutti l'importanza di riconoscere la bellezza della vita, celebrare la gioia del quotidiano e vivere pienamente i valori maristi che hanno nutrito lo spirito di Champville per generazioni.

I giovani dei diversi movimenti hanno partecipato attivamente all'animazione della celebrazione: letture, intenzioni, canti e simboli hanno segnato questa Messa vissuta con fervore e unità. Insieme, hanno testimoniato il loro impegno a dare vita ai valori di fede, fraternità e servizio che caratterizzano i movimenti maristi.

Questa celebrazione ha assunto quest'anno una dimensione davvero speciale: si è tenuta in memoria di Pierre Lahoud, apprezzatissimo Capo Scout, ex alunno modello dell'Istituto Marista di Champville e padre di due figli attualmente iscritti nella scuola, deceduto il 6 ottobre 2025. La comunità marista si è unita in preghiera nel ricordo per rendere omaggio a quest'uomo profondamente impegnato, fedele allo spirito marista e alla missione educativa che incarnava. La sua dedizione, la sua gioia di vivere e la sua fede solida hanno segnato per sempre tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.



In un'atmosfera molto emotiva e vivificante, gli sono stati dedicati una preghiera e un momento di silenzio, animati dall'emozione e dalla gratitudine di tutta la famiglia marista. La sua memoria vivrà nei cuori dei giovani che ha guidato e nella storia del movimento scout di Champville.

Attraverso questa Messa di apertura, i movimenti cristiani hanno riaffermato la loro volontà di camminare insieme, nella fede e nella fraternità, al servizio della vita e degli altri. Il tema "Celebriamo la vita" accompagnerà i loro passi durante tutto il corso, come invito a vivere ogni giorno con gioia, condivisione e speranza.



# IDENTITÀ IN COMUNITÀ VERSO IL NATALE, con lo stile marista

In una fredda mattina d'autunno, la Comunità del Carisma di Cordoba ha convocato tutti i Maristi di Champagnat per motivare il momento che si sta avvicinando: l'Avvento. Anche se il freddo si sentiva, il desiderio di condividere e vivere questa esperienza in comunità ci riempiva di aspettative per ciò che stava per accadere.

Con un'atmosfera dinamica, siamo partiti con il cuore aperto per accogliere il calore di questo momento. Abbiamo steso un grande tappeto, preparato un tavolo - simbolo dello spirito di famiglia della nostra vita marista - aperto le finestre per contemplare la realtà che ci circonda e acceso tutte le luci della stanza, come segno della presenza di Dio tra noi.



Successivamente, Yolanda ci ha offerto alcune parole sul significato dell'Avvento, dal suo punto di vista personale di credente. Si è concentrata sulla figura della Vergine Maria, che passò dall'anonimato a diventare grande grazie alla sua fiducia nell'annuncio dell'angelo. Maria, con umiltà, disse "sì" e seguì il piano di Dio. La sua speranza ha aperto la strada. Non rimase in contemplazione su sé, ma, consapevole di dover portare il Figlio di Dio nel grembo, partì in fretta per andare a trovare la parente Elisabetta che aveva bisogno di aiuto. Quindi, anche noi dobbiamo chiederci come possiamo rendere l'Avvento un momento davvero significativo nella nostra vita.

Successivamente, abbiamo avuto uno spazio per la preghiera e la riflessione personale sui personaggi e gli elementi della nascita e il loro significato. Abbiamo creato ambienti che ci permettevano di sentire e vivere, e poi condividere, le nostre esperienze e bisogni in comune, elaborando "simboli della vita" che rappresentavano le esperienze di ogni gruppo. Abbiamo concluso celebrando l'Eucaristia, per dare il tocco finale a un incontro arricchente per tutti.

La partecipazione dei fratelli della Comunità all'incontro è stata fondamentale in ogni momento. La loro testimonianza di vita, semplice ma sincera e diretta, ci arricchisce e ci aiuta a crescere, ricordandoci sempre l'umiltà di San Marcellino. La presenza di Fratel Clemente nel giorno del suo onomastico è stata particolarmente significativa, vivacizzando con i canti tutti i momenti vissuti.

In breve, siamo stati felici di poter vivere insieme questa preparazione al Natale. Ci sentiamo in attesa e grati, pronti a camminare verso ciò che vogliamo celebrare e vivere durante queste 4 settimane di preparazione. Speriamo di poterlo fare ancora per molti anni!



Luisa Lucena

# IDENTITÀ FORMAZIONE PROVINCIALE: Marcellino e Accompagnamento

Nel fine settimana del 7, 8 e 9 novembre si è svolta la formazione provinciale per 'Accompagnamento Pastorale e Marcellino punti di sospensione' al Castillo de Maimon (Cordoba). Circa 50 catechisti e scout hanno avuto l'opportunità di incontrarsi, formarsi ed affrontare le esperienze di vita attorno a questi due temi.

Questa è la testimonianza di due dei partecipanti. Arnau e Blanca che ci raccontano la loro esperienza:

Sono Arnau, vengo da Alicante e faccio parte del Gruppo Scout Marista Brownsea di Alicante e oggi incoraggio i ragazzi dai 16 ai 18 anni (gruppo della Route). Sono uno studente universitario in Criminologia presso l'Università di Alicante e sono anche arbitro di basket della Comunità Valenciana.

## **- Perché sei venuto a questo incontro formativo?**



Volevo fare un favore al mio gruppo scout e ampliare le mie conoscenze sull'accompagnamento. Inoltre, volevo che il mio amico Jorge Marcos, che fa parte del mio gruppo e che veniva per la formazione sul "Marcellino e punti di sospensione" potesse partecipare con suo amico e quindi io mi sono offerto volontario per stare con lui. E così, mentre imparavo questa nuova arte, il mio amico Jorge era accompagnato da qualcuno di Alicante.

## **- Cosa ti è piaciuto di più?**

Mi è piaciuto molto che persone come Juanan, Rosalía, Arturo, José, Tere, tra gli altri... hanno condotto con noi tutte le loro conoscenze affinché potessimo imparare in modo appropriato. Voglio dire, penso che siamo stati molto fortunati con gli allenatori.

## **- Cosa hai scoperto?**

Ho scoperto tutto il nuovo mondo dell'accompagnamento perché è un aspetto del cristianesimo che ad Alicante, e nel mio gruppo scout, non è stato praticato o insegnato molto.

## **-Come ti ha aiutato diventare un animatore?**

Mi ha aiutato a capire come avere conversazioni più profonde con i ragazzi e anche a capire che il silenzio fa parte di una conversazione, con chiunque.



Mi chiamo Blanca Argüeso, faccio parte del gruppo di Pastorale di Badajoz. Attualmente sono catechista dei gruppi Marcha 3 e credo che, come persona che accompagna ragazzi e ragazze in un processo importante come è quello della crescita personale e nella fede, debba essere in costante formazione, perché non solo mi aiuta ad accompagnare gli altri, ma mi aiuta anche a crescere personalmente.

Questa formazione ha smosso la mia Identità Marista, non perché abbia scoperto qualcosa di nuovo nella mia vita, di cui parleremo più avanti, ma perché me ne vado con alcuni dubbi, ma anche con idee più chiare, su come seguire le orme di Gesù e Maria attraverso il cammino di Champagnat.

Ma perché sono venuta, se ho sempre sentito parlare di Marcellino a scuola? La mia risposta è chiara. Per svolgere un servizio seguendo un'identità, non possiamo non conoscerne l'origine, come nasce la congregazione e come Marcellino sia stato un esempio da seguire, per tutti noi che abbiamo proseguito il suo progetto e che cerchiamo un rapporto cordiale con i ragazzi e le ragazze con cui lavoriamo.

Sono riuscita a mettermi nei panni di quei primi Fratelli che hanno avuto la fortuna di imparare direttamente da lui, di vedere la devozione che il Padre Champagnat aveva per la Vergine e come, con l'affetto, si possa dare opportunità anche a chi esprime rifiuto persino nei luoghi più accoglienti.

Ho scoperto, e porto con me nella mia città, la sensibilità che Marcellino ha promosso. Tutti i ragazzi e le ragazze con cui abbiamo a che fare dovrebbero essere amati, dovrebbero sentirsi in un posto sicuro, trovando risposte ai bisogni che manifestano. Porto con me l'idea di lavorare per "essere a casa" proprio come lui e di continuare con l'idea di far conoscere Dio a tutti, indipendentemente dalle difficoltà che si incontrano.

Marcellino ha lottato per realizzare il suo sogno. Essere vangelo dall'amore del Padre e della nostra Buona Madre, e come catechista penso che questo debba essere il mio obiettivo principale, accompagnare ragazzi e ragazze a partire dall'affetto, riconoscendo i loro bisogni e cercando di offrire loro un posto dove possano essere se stessi.

Sono molto grata di aver potuto partecipare a questo secondo modulo della formazione di Marcellino, conoscendo il lavoro che c'è dietro e le persone responsabili dell'attività. Mi sono davvero sentita a casa.



## LETTERA APERTA XX LINGUE DI FUOCO



*Sul XXIII Capitolo Generale*

**Apparvero loro lingue come di fuoco,  
che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,  
e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue**

**(Atti 2:3-4)**

A tutta la Famiglia Marista della Provincia Mediterranea

Quando ripenso a ciò che ho vissuto all'inizio del XXIII Capitolo Generale, mi viene in mente qualcosa che ho sperimentato molte volte nella mia vita: la sfida di affrontare una pagina bianca. E non è una sensazione facile, ma decisamente scomoda e spiazzante. Ogni volta che si inizia a scrivere, compare una sorta di paralisi creativa, nota come sindrome della pagina bianca o blocco dello scrittore, che spesso paralizza il processo creativo. Questo è ciò che ho provato all'inizio del Capitolo. Ho iniziato questa esperienza, forse volutamente, senza una meta precisa e desideroso di lasciarmi andare e realizzarmi. La commissione preparatoria, nei suoi precedenti lavori, aveva già sottolineato l'idea che il Capitolo Generale, più che un evento, è un sacramento del cammino, uno spazio sacro di ascolto dove il discernimento diventa epifania dello Spirito. E la sinodalità, insistevano, non è solo un metodo, ma un modo di essere Chiesa.

La celebrazione iniziale con l'invocazione allo Spirito Santo ha segnato l'inizio e ci ha esortato ad ascoltare l'autentico protagonista del cammino che stavamo iniziando a percorrere. "Il giorno di Pentecoste si trovavano tutti insieme nello stesso luogo", dice il capitolo 2 degli Atti degli Apostoli. Ognuno portava con sé la propria storia personale, segnata dall'esperienza della Pasqua e dal desiderio di costruire una comunità viva, ma anche dalle proprie paure e dai propri fantasmi. Proprio come i capitolari riuniti a Tagaytay, provenienti da tanti Paesi e culture diverse.

Qualcosa accadde in quella stanza della Pentecoste. Lingue come di fuoco si posarono su ciascuno dei seguaci di Gesù, e quando poi uscirono fuori, tutti coloro che li videro rimasero stupefatti e sconcertati. Dallo Spirito viene il dono, la capacità di comunicare in diverse lingue qualcosa di vitale e importante che ci riempie di speranza e, allo stesso tempo, ci mette a disagio e ci sorprende.

Qualcosa è successo anche a Tagaytay. Dopo un mese di condivisione della nostra vocazione marista, è sorto il desiderio di tornare a casa, aprire le finestre e impegnarsi con passione nel compito di essere costruttori del Regno nel mondo in cui viviamo, costruttori di comunione e di fraternità, di una spiritualità viva capace di dissetare gli uomini e le donne del nostro tempo. Portatori di una cultura vocazionale che orienti i giovani verso la speranza e protagonisti di una leadership intesa come servizio. In un mondo turbolento e polarizzato, il Capitolo Generale invita tutti noi che ci sentiamo Maristi ad essere costruttivi, a rievocare l'icona di Marcellino e dei primi fratelli che costruirono l'Hermitage.

## Ritorno a casa

La spiritualità inizia sempre con un percorso di ritorno a casa, alla nostra essenza, a ciò che ci fa vivere e vibrare. Tornare alle nostre origini mariste è come tornare al pozzo di Giacobbe, dove Gesù incontrò la Samaritana e le offrì acqua viva capace di placare la sete più profonda ed esistenziale dell'essere umano.

Un'intera settimana di riflessione durante il Capitolo Generale ha ruotato attorno a questa idea del ritorno a casa. Ci siamo riconosciuti eredi di una spiritualità che scorre, come un fiume di vita, lungo tutta la storia marista. Ci sentiamo chiamati a costruire una spiritualità viva, capace di trasformare le cose, centrata su Gesù Cristo. E così è sorto il desiderio di crescere in una spiritualità del cuore che non ponga l'accento sulle pratiche esteriori ma che risponda invece alla sete di Dio avvertita dai giovani del nostro tempo.

## Aprire le finestre

Quando nel 1959 Papa Giovanni XXIII spiegò la sua intenzione di convocare un Concilio, disse: "Apriamo le finestre della Chiesa. Voglio aprire completamente le finestre della Chiesa, in modo che possiamo vedere cosa sta succedendo là fuori, e che il mondo possa vedere cosa sta succedendo dentro la Chiesa". Con questa bella metafora, il Papa buono si riferiva alla necessità che la Chiesa deve aggiornarsi e mettersi in dialogo con il mondo per essere in grado di rispondere ai cambiamenti sociali e culturali.



"Casa per tutti, fiumi di vita" era lo slogan del nostro Capitolo. E il logo rappresenta proprio la finestra della stanza del padre Champagnat, spalancata sul fiume Gier e sulle gioie e le speranze, i dolori e le angosce (GS, 1) dei bambini e dei giovani del suo tempo. Il Capitolo Generale è stato un costante esercizio di apertura e di ascolto del mondo, della realtà della Chiesa e dell'Istituto Marista. Tutto ciò che ci accade intorno è importante per noi e nulla ci è estraneo. Siamo stati attenti alle situazioni e agli eventi del mondo, abbiamo condiviso la realtà marista nei diversi Paesi, abbiamo ascoltato i giovani e i movimenti ecclesiali nella diocesi di Imus (Filippine).

E mediante un ascolto attento, si comincia a delineare la missione. Marcellino definì la missione marista in modo chiaro e inequivocabile: "Far conoscere Gesù Cristo e farlo amare". Questa è l'essenza. Nulla di più. Il Capitolo lo sviluppa in questo modo: "Dio ci chiama oggi ad essere la Buona Notizia per i bambini e i giovani del nostro mondo, specialmente per i più poveri e vulnerabili. Vivere questa MISSIONE con audacia e speranza ci impegna ad essere cuori che accolgono, mani che si prendono cura e menti che creano, sviluppando un'educazione integrale e trasformativa".

## San Marcelino, un costruttore

Marcellino tagliò la roccia e preparò la malta tradizionale che, a quel tempo, era fatta con calce, sabbia e acqua. Ha guidato l'opera con l'aiuto dei fratelli e di alcuni muratori professionisti. Costruire l'Hermitage era qualcosa di molto più impegnativo che la costruzione di una casa. Tirando su quei muri, ciò che ha davvero costruito è stata una casa di fratelli, una famiglia che ha capito presto la sua missione di dare speranza ai bambini e ai giovani del mondo rurale. Ecco perché, fin dall'inizio, l'Hermitage fu ben più che un semplice edificio. Agli occhi dei contadini che vivevano sulle rive del Gier, era piuttosto una prospettiva di futuro, una parabola pedagogica molto concreta che rendeva visibile il Vangelo di Gesù.

Questo è il messaggio centrale del XXIII Capitolo Generale: vivere nel mondo di oggi come costruttori, come profeti di comunione, con la fraternità come unica bandiera. Di fronte a un mondo polarizzato e spesso confuso, dobbiamo essere noi a costruire, quelli che lavorano insieme per un mondo migliore accessibile a tutti, quelli che offrono la fraternità e il Vangelo come cemento adatto per tenere tutto unito e contribuire così alla nascita di una grande famiglia umana.

Ormai il Capitolo si è concluso. Durante il viaggio di ritorno ho avuto l'opportunità di leggere l'Esortazione Apostolica Dilexi Te, che era stata appena pubblicata. E mi sono sentito rincuorato, come se fosse una continuazione del discernimento a cui avevamo dedicato un mese della nostra vita a Tagaytay:



"L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno". (Dilexi Te, 120)



La spiritualità marista, come un fiume di vita, continua a segnare i nostri giorni. Lo Spirito continua a soffiare e a regalare lingue di fuoco che annunciano la Buona Novella nel ventunesimo secolo e ci invitano ad essere, come Marcellino, costruttori di un mondo nuovo.

Mettiamoci al lavoro!

Fr. Aureliano García Manzanal

Alicante, 17 novembre 2025

# NOTIZIE

flash!

## CASTILLO DE MAIMÓN

"A prenderci cura di te"

### OFFERTA MARISTA

VIVI UN'ESPERIENZA UNICA A CORDOVA,  
NELLA SPLENDIDA CORNICE DEL  
CASTILLO DE MAIMÓN.



"A PRENDERCI CURA DI TE,  
CI PENSIAMO NOI!"

Riposa, divertiti e celebra la vita con noi,  
circondato da storia, natura e ospitalità.

Pernottamento e colazione  
in camera doppia:  
36,30 € a persona

PRENOTA SUBITO  
LA TUA FUGA!

www.castillodemaimon.es  
direccionmaimon@maristasmediterranea.com  
957-272-598 / 608-424-112



## Morte del fratello

Il Fratello Provinciale della Provincia Marista Mediterranea, la Comunità di Benalmádena e i suoi familiari hanno la sensazione di partecipare che il nostro Fratello

### José Pérez Peña



È morto a Benalmádena il 26 novembre 2025 all'età di 97 anni e 78 anni di vita religiosa.

#### RIPOSA IN PACE

Nato a Las Hormazas (Burgos) il 19 marzo 1928.

Entrato nel juniorato di Arceniega (Álava) il 24 settembre 1942, entra nel noviziato di Villafranca l'8 settembre 1945 e la prima professione l'8 settembre 1946. La professione perpetua il 15 agosto 1951 a Huelva.

Comunità: Siviglia (1947-1952; 1960-1965; 1970-1971), Jaén (1952-1971-1956), Málaga-Trayamar (1956-1957), Arceniega (1957-1960), Ojíjares (1965-1967), Priego de Córdoba (1967-1970), Badajoz (1971-2003), Málaga (2003-2017), Residencia de Benalmádena (2017-2025).

Il funerale ha avuto luogo nella residenza marista di Benalmádena (Málaga) il 27 novembre 2025, alle ore 16:30

*Quale consolazione ricordare nel momento di comparire davanti a Dio che si è vissuto sotto la protezione di Maria e nella sua Società!*

*San Marcellino Champagnat*

"Alla morte di un Novizio o di un Fratello, ogni comunità della Provincia celebra una messa e prega l'ufficio dei defunti". (C. 38.3)

## Processi di selezione all'interno della Provincia Marista Mediterranea

Nelle giornate del 5 e 6 novembre si sono svolti i processi di selezione provinciale organizzati dall'Equipe delle Risorse Umane di Maristi Mediterranea, con l'obiettivo di monitorare un gruppo di validi candidati per future selezioni e ruoli specifici nelle nostre scuole.

Il 5 novembre a Valencia, il 6 novembre contemporaneamente a Málaga, Alicante e Siviglia. In totale, 85 candidati e candidate hanno partecipato alle diverse dinamiche di gruppo e prove di selezione, dimostrando un alto livello di motivazione, impegno e affinità con il progetto educativo marista.

Durante la settimana del 10 novembre inoltre si sono svolti i colloqui personali con i possibili candidati, in cui sono stati approfonditi diversi argomenti più nello specifico: le opportunità del percorso professionale, le competenze e l'affinità dei candidati con la missione e i valori maristi.

Questi incontri rappresentano un ulteriore passo avanti nell'impegno provinciale per professionalizzare i processi di selezione e continuare a rafforzare le nostre risorse umane, mettendo sempre al centro le persone e l'educazione fatta col cuore.



Siamo Maristi

# Accordi con università spagnole per i dipendenti maristi

La Provincia Marista Mediterranea continua a puntare molto sulla formazione, sullo sviluppo personale e professionale dei propri dipendenti. Per questo, sono stati stipulati specifici accordi di collaborazione con tre università spagnole che offrono condizioni vantaggiose al personale dei nostri centri educativi e delle nostre opere sociali.

Le università con cui sono attualmente in vigore tali accordi sono:

- UCAM - Universidad Católica de San Antonio de Murcia (Università Cattolica di San Antonio di Murcia)
- UNIR - Universidad Internacional de La Rioja (Università Internazionale di La Rioja)
- UOC - Universitat Oberta de Catalunya (Università Aperta della Catalogna)



**UCAM**  
UNIVERSIDAD  
CATÓLICA DE MURCIA

**unir**  
LA UNIVERSIDAD  
EN INTERNET

**UOC**  
Universitat  
Oberta  
de Catalunya

Grazie a questi accordi, i nostri lavoratori possono accedere a sconti sulle tasse di iscrizione, sui programmi post-laurea e sulle opportunità di formazione continua; per loro sarà inoltre possibile usufruire di una consulenza personalizzata per scegliere i percorsi più adatti al proprio profilo professionale.

Tutte le informazioni aggiornate sui vantaggi e le condizioni di ciascun accordo sono disponibili sul sito web di Maristi Mediterranea, nella sezione "Servizi" → "Link per i dipendenti", dove è possibile consultare direttamente le offerte formative.

Per risolvere qualsiasi dubbio o per avere ulteriori informazioni, potete contattare l'Equipe Provinciale di Educazione, che accompagna questo processo e si assicura di continuare a offrire opportunità di crescita personale e professionale nel servizio della missione marista.

## Campagna Montagne: una festa di solidarietà e speranza

Dal 10 al 14 novembre, le opere mariste di Spagna, Italia, Libano e Siria si sono unite per realizzare la Campagna Montagne, un impegno solidale che ha coinvolto le aule e gli spazi di servizio in tutta la nostra provincia. Sotto lo slogan "Celebriamo la vita che ci unisce... con i Montagne di oggi", la campagna ha mobilitato tutta la comunità marista, dalle scuole alle opere sociali, per riflettere, sensibilizzare e agire a favore di chi più ne ha bisogno.

Il poster della campagna, ricco di simboli, invita a guardare la vita da diverse prospettive come la candela, il pane spezzato, gli occhi sorpresi e il pallone aerostatico, per ricordare che la speranza, la gioia, l'accompagnamento e l'impegno verso i più vulnerabili sono elementi fondamentali per celebrare la vita non è solo un atto festivo, ma un atteggiamento di irrinunciabilità. Le attività sono state realizzate congiuntamente in tutte le scuole, utilizzando diversi mezzi di comunicazione, scitando una grande accoglienza. L'impegno di studenti, educatori e volontari è stato grande, anche se i dettagli di ogni opera saranno presto raccolti, già si segnalano innumerevoli classi.

Questo impegno globale rafforza il nostro scopo di camminare insieme, cercando di continuare a costruire una comunità inclusiva e impegnata nella giustizia e





Siamo Maristi  
Numero 42 - Novembre 2025

Ufficio Comunicazione della Provincia Marista Mediterránea  
[comunicacion@maristasmediterranea.com](mailto:comunicacion@maristasmediterranea.com)